

.eco

25 anni di educazione ambientale, tra Italia e mondo

2 marzo – Registrazione della testata presso il Tribunale di Torino. La rivista nasce come "école" (gioco di parole tra "scuola" e "ecologia")



24 marzo - Il naufragio della Exxon Valdez sulle coste dell'Alaska (migliaia di chilometri di costa finora incontaminata inquinati, più di 250.000 uccelli morti oltre a migliaia di altri animali marini) acuisce l'allarme per la crisi ecologica globale.



EDITORIALE

2014, molte occasioni per fare un punto. Una bussola per i prossimi anni

25 anni di .eco, ma anche 20 anni di sistema nazionale INFEA, 30 anni dalla scomparsa di Aurelio Peccei e altro ancora. Celebrazioni, ricorrenze tristi e anniversari da salvare dall'oblio. Soprattutto, molti spunti per riflettere e per lavorare ai prossimi decenni

MARIO SALOMONE

Il 2014 è un anno in cui si concentrano anniversari importanti per l'educazione ambientale e la cultura della sostenibilità in genere. Nel nostro piccolo, celebriamo una storia importante per noi ma che lo è anche diventata per l'educazione ambientale: il 2 marzo 1989 veniva registrata in Tribunale questa testata (di cui in realtà erano già usciti prima alcuni numeri zero). Poche pagine formato tabloid, nella grigia carta riciclata di allora. In questi 25 anni abbiamo pubblicato 200 numeri, per un totale di circa 10 mila pagine, pari a migliaia di articoli e notizie (senza contare i supplementi, i fascicoli speciali, l'inserto *Il Pianeta azzurro* e tutti gli altri articoli, usciti sul sito www.educazionesostenibile.it e diffusi tramite le nostre newsletter), grazie alla collaborazione gratuita di centinaia di autori volontari.

In questi anni qualcosa abbiamo perso (la versione cartacea), forse molto abbiamo guadagnato in esperienza e costanza: abbiamo sempre cercato di essere al servizio di tutti, di mettere in rete esperienze ed energie e da dieci anni a questa parte abbiamo dato un contributo essenziale alla continuità dei congressi mondiali WEEC (World Environmental Education Congress), unico evento internazionale del nostro variegato campo.

Il trimestrale *Il Pianeta azzurro* approfondisce da oltre dieci anni i temi legati al mondo acquatico e ai cicli dell'acqua. Da qualche anno una corposa rivista scientifica (*Culture della sostenibilità*) affianca .eco.

Altri materiali di approfondimento e di lavoro si trovano nei volumi della collana *Effetto Farfalla* e negli opuscoli divulgativi della *Collana del Faro*.

In questa prospettiva, apriamo questo nuovo anno di .eco.

Non ci resta che iniziare questo viaggio, con l'auspicio che sia ricco di stimoli e di suggestioni per tutti!

Non autocelebrazione, ma riflessione (comunque rivendicando il contributo dato alla transizione ecologica)

Per festeggiare le nostre "nozze d'argento" con l'educazione ambientale abbiamo scelto non di raccontare noi stessi, ma di fare un punto su cosa è successo negli ultimi decenni e di capire cosa potrebbe succedere nei prossimi 25 anni (tema, il futuro, cui abbiamo dedicato gran parte dei numeri del 2013).



25 anni di educazione ambientale, tra Italia e mondo

Ottobre - A Talloires (Francia) 22 responsabili di università di tutto il mondo sottoscrivono una dichiarazione, altre conferenze e impegni seguiranno nei decenni successivi. Questi gli impegni sottoscritti a Talloires:

Promuovere attraverso ogni possibile occasione la consapevolezza di uno sviluppo sostenibile per l'ambiente.

- Creare attraverso l'impegno di tutte le università una cultura "istituzionale" della sostenibilità.
- Educare a una cittadinanza responsabile verso l'ambiente, formando tutti i laureati.
- Rafforzare l'alfabetizzazione ambientale per tutti, attraverso appositi programmi.
- Mettere in pratica l'ecologia dell'istituzione attraverso apposite politiche e pratiche.
- Coinvolgere nello sviluppo della cultura della sostenibilità tutti gli attori (pubblici e privati).
- Collaborare (lavorando insieme con chi si occupa di ambiente) a diffondere gli approcci interdisciplinari.
- Accrescere (lavorando in partnership) la capacità delle scuole primarie e secondarie di dare un insegnamento interdisciplinare su popolazione, ambiente e sostenibilità.
- Allargare il servizio e l'intervento a livello nazionale e internazionale, in modo da promuovere uno sforzo mondiale dell'università per la sostenibilità.
- Dare continuità al Movimento attraverso un segretariato permanente, per informare e per sostenere gli sforzi.



Mario Salomone

Sociologo dell'Ambiente e del Territorio all'Università di Bergamo, dirige dalla loro fondazione *.eco*, *l'educazione sostenibile* e il semestrale scientifico *Culture della sostenibilità*. È segretario generale della rete mondiale di educazione ambientale (WEEC, World Environmental Education Congress) e presidente della FIMA (Federazione Italiana Media Ambientali). È inoltre membro, del Comitato scientifico nazionale italiano UNESCO del Decennio delle Nazioni Unite per l'educazione allo sviluppo sostenibile (2005-2014) e del CdA della Fondazione Aurelio Peccei.

Nel numero scorso (primo del 2014) i cinque condirettori di *.eco* (Aurelio Angelini, Antonella Bachiorri, Fabrizio Bertolino, Ugo Leone e Mario Salomone) hanno trattato alcuni approcci che a nostro parere devono essere rafforzati: l'etica, la qualità equa e sostenibile della vita, i beni comuni, il rapporto città-campagna.

Nei prossimi numeri toccheremo, come spiegava Antonella Bachiorri nell'editoriale del n. 1/2014, i diversi contesti.

In questo numero di marzo-aprile (e 200 della numerazione complessiva), cose si è detto, abbiamo cercato di capire cosa è cambiato nel mondo intorno a noi e nell'educazione ambientale in senso stretto e anche più ampio (ne parlano Ugo Leone a pag. xx e Pietro Greco a pag. XX). O cosa è cambiato, ad esempio (con l'articolo di Marco Fratoddi, a pag. xx) nella percezione dei grandi temi ambientali da parte dell'opinione pubblica (aspetto in cui gioca un ruolo importante quel fondamentale ramo che è l'educazione informale impartita dall'informazione e della comunicazione).

Cambiamenti che sono frutto anche degli (ahimè non sufficienti) investimenti in educazione ambientale, che da un lato fanno risparmiare perché aumentano l'adesione e la collaborazione dei cittadini alle norme ambientali, dall'altro lato stimolano l'innovazione e favoriscono lo sviluppo della green economy (di cui parla Daniela Palma a pag. xx), perché accrescono la domanda di beni e servizi ecologici o biologici e creano il terreno favorevole alla transizione verso modelli di produzione e consumo sostenibili, quindi verso una migliore qualità della vita e un benessere "equo e sostenibile". Quei segnali positivi che vediamo sono merito anche dell'educazione ambientale: governi che lanciano programmi per una transizione ecologica, nuove imprese verdi che nascono, grandi imprese che compiono sforzi importanti, cittadini che si organizzano.

■ Trent'anni fa moriva Aurelio Peccei

Ancora, saremo forse anche tra i non molti a ricordare i venti anni del sistema nazionale INFEA. Ci sono anniversari, ricorda giustamente Sergio Sichenze nel suo articolo a pag. xx, citando Chomsky, che vanno strappati dall'oblio e sottratti alla "non storia". Quello del sistema INFEA è uno di questi: "tiene" in molte regioni, grazie alla sensibilità degli amministratori locali e alla perseveranza degli operatori (in maggioranza precari a vita), ma è "desaparecido" in altre e nelle politiche nazionali.

Dicevamo che per un certo gioco del destino, nel 2014 si affollano date-simbolo. In questo stesso mese di marzo in cui noi festeggiamo i 25 anni di *.eco*, trent'anni fa (il 14 marzo del 1984) moriva Aurelio Peccei, una delle più grandi e più misconosciute figure italiane del Novecento.

Anche nel caso di Peccei *.eco* si è fatto carico di una operazione di recupero: nel 2008 abbiamo animato a Torino le celebrazioni del centenario della nascita, abbiamo ottenuto che la città intitolasse una via al suo illustre concittadino (forse finalmente la decisione quest'anno si tradurrà in realtà), abbiamo prodotto uno splendido documentario (*L'utopia di una impresa umana*), fatto convegni, pubblicato libri e numeri di *.eco*.

I numerosi libri scritti da Aurelio Peccei (ben noto a una intera generazione di ambientalisti, ma oggi sconosciuto ai più) non sono più in commercio. Finalmente, l'editore Castelvechi ne ha ripubblicato l'autobiografia, con prefazione del figlio Roberto Peccei e introduzione di Gianfranco Bologna, rispettivamente presidente e segretario generale della Fondazione Aurelio Peccei.

Dalla feconda fucina del Club di Roma arrivava nel 1979 un rapporto che riguarda da vicino l'educazione: *No Limits to Learning*. Dunque un anniversario (in questo caso il trentacinquesimo) da aggiungere alla lista.

.eco

25 anni di educazione ambientale, tra Italia e mondo

6 dicembre - Varo della Legge quadro n. 394 sulle aree protette che porta all'istituzione di un gran numero di Parchi nazionali e regionali.



23-14 giugno - Conferenza di Rio de Janeiro (Brasile) o Summit della Terra. Si tratta dell'United Nations Conference on Environment and Development (UNCED). Vengono gettate le basi per dare l'avvio ai programmi di risanamento ambientale del nostro pianeta, vengono enunciati i principi su cui impostare le politiche nazionali ed internazionali e vengono posti in evidenza i problemi

150 anni fa, Man and Nature

Volendo continuare (l'esercizio non è retorico, ma di sottrazione alla "non storia" di elementi preziosi), citiamo anche i 150 anni dalla pubblicazione di *Man and Nature* di George Parkins Marsh, testo seminale dell'ecologia e fondativo dell'ambientalismo scientifico, scritto in Italia dal primo ambasciatore degli Stati Uniti nel nostro paese, che vi restò per il resto della sua vita e vi morì nel 1882 (è sepolto a Roma). Anche di Marsh, ovviamente, ci siamo occupati e torneremo a occuparci.

Finisce il decennio ONU, il lavoro continua

Tornando ai tempi nostri, il 2014 vede anche la conclusione del Decennio della Nazioni Unite dell'Educazione allo sviluppo sostenibile. Una conferenza intergovernativa ne farà il bilancio nel novembre prossimo a Nagoya (Giappone). A una parte della comunità internazionale, dobbiamo dirlo sinceramente, è sembrato che la parola d'ordine dell'educazione allo sviluppo sostenibile si contrapponesse all'educazione ambientale. C'è chi si è arroccato a difesa delle specificità (di ordine epistemologico, culturale, pedagogico) dell'educazione ambientale e chi ha cercato una convivenza o un intreccio tra le due "educazioni", come facce di una stessa medaglia (a dire il vero oggi forse poco valutata sul mercato).

Terminato l'«ombrello» istituzionale dell'ONU, oggi il sistema delle Nazioni Unite si interroga su come dare seguito al decennio e si moltiplicano reti e iniziative internazionali (in particolare, ad opera di UNESCO, UNEP e oltre organizzazioni, come, a livello più europeo, l'UNECE), con lo sforzo, tra l'altro, di coinvolgere maggiormente l'università, il livello storicamente più assente nell'educazione ambientale.

E Michela Mayer, facendo un bilancio del decennio, nel suo articolo mette in luce la centralità della riforma educativa e della formazione degli educatori.

2014, l'educazione ambientale europea si incontra in Italia. Nel 2015, appuntamento a Goteborg

La cartina di tornasole sarà l'Ottavo congresso mondiale dell'educazione ambientale, che si terrà l'anno prossimo a Goteborg, in Svezia.

Intanto, in Italia si è ripreso a incontrarsi e confrontarsi pubblicamente, per ricucire le maglie slabbate di reti in oggettiva difficoltà e ci si prepara ad accogliere i colleghi europei. A Bergamo, il 25 e 26 settembre 2014, si svolgerà, infatti, la seconda edizione delle Giornate europee. Un onore per il nostro paese, ma anche un onere organizzativo e culturale, una grande responsabilità, ma anche un'occasione, per rafforzare l'educazione ambientale italiana (che finalmente ha cominciato a rimettersi in rete) e per sviluppare relazioni a

“

A Bergamo, il 25 e 26 settembre 2014, si svolgerà la seconda edizione delle Giornate europee.

livello continentale, nell'anno delle elezioni per il Parlamento europeo e della partenza graduale di tutti i programmi europei del settennio 2014-2020. Insomma, il 2014 è anno di commemorazioni, ma anche di impegni e di sfide. Apertura, dialogo, ricerca, azione concreta sono indispensabili. In questo, .eco darà una mano e potrà farlo tanto meglio quanto più tutti gli "attori" dell'educazione ambientale (nelle istituzioni e nella società civile, nel formale, nel non formale e nell'informale) daranno una mano a .eco. ◆